



Ieri sera il giuramento a Buckingham Palace. Ventidue i responsabili dei dicasteri, a Harman gli Affari sociali

Blair dalla regina con la sua squadra Cinque donne nominate ministre

Entro il 14 maggio saranno presentati i primi disegni di legge

Il premier abiterà al numero 11 di Downing St.

Troppo angusto per una famiglia con tre figli: i Blair non vivranno nell'attico al numero 10 di Downing Street, sopra uffici e saloni di rappresentanza. Puntano invece a uno scambio con la più ampia dimora del cancelliere allo Scacchiere al numero 11 della stessa celebre viuzza a quattro passi da Westminster. Il nuovo premier britannico e la «first lady» Cherie hanno l'altro ieri pomeriggio ispezionato l'appartamento occupato da John Major negli ultimi sei anni e mezzo e non l'hanno trovato adatto. Hanno allora sondato il nuovo cancelliere allo Scacchiere, Gordon Brown, che è disponibile allo scambio. Per sistemare al meglio i figli Euan (13 anni), Nicholas (11) e Kathryn (9) i Blair hanno anche esaminato la possibilità di piantare le tende nell'appartamento al numero 10 e poi appropriarsi di qualche stanza attigua al numero 11. Ma è bastato un rapido sopralluogo per scartare questa ipotesi. Meglio lo scambio con Brown. Prima dei Blair l'ultima famiglia numerosa a installarsi al numero 10 di Downing Street è stata quella del laburista Clement Attlee nel 1945, quando sbaragliò i conservatori di Winston Churchill. Attlee aveva quattro figli in età tra i 15 e i 22 anni.

LONDRA. Il contratto del Nuovo Labour con l'Inghilterra del Duemila, simbolicamente firmato dal furor di popolo che ha decretato la storica vittoria elettorale del 1 maggio, è decollato con una rapidissima messa a punto del nuovo gabinetto. I coriandoli sono ancora nell'aria, o per dirla con l'austero Financial Times, «certi boulevards sono in festa come in città mediterranee», ma i tempi del rinnovamento incalzano. Il premier Tony Blair ha scelto quasi tutti i ministri, confermando gli incarichi che erano del governo ombra. Ha così voluto manifestare al paese la serietà degli impegni presi e la continuità fra le promesse di prima e la realtà di adesso. Ciò è significativo perché forse la novità più audace della campagna elettorale laburista è stata quella di promettere poco, però col tacito impegno che quel poco promesso sarebbe stato rispettato in maniera sacrosanta. In questo modo Blair ha potuto sembrare convincente. Alla domanda: «Da dove vengono i soldi per questa o quella misura?», Blair ha potuto parlare di cifre assai chiare, mentre i conservatori gettavano il loro carico di generalizzazioni in acque già torbide. Il fatto che il paese ora si trovi davanti alle stesse facce che hanno articolato le promesse è anche un modo di ricambiare la fiducia che l'elettorato ha posto nel nuovo governo. Particolare fonte di garanzia è la nomina come vice primo ministro di un uomo molto rispettato come John Prescott che si occuperà anche dell'ambiente, dei trasporti e delle regioni. Il cancelliere dello scacchiere e ministro delle finanze è Gordon Brown, amico intimo di Blair, i cui discorsi hanno conquistato la City. Robin Cook è ministro degli Esteri, Jack Straw è agli Interni. David Blunkett si occuperà di Educazione e Lavoro, un doppio portafoglio ideato da Blair per sottolineare che le fasi dell'insegnamento devono essere trattate in stretta correlazione all'impiego. Ci sono cinque donne: Margaret Beckett è all'Industria e Commercio, Mo Mowlam, è ministra addetta all'Irlanda del Nord, Claire Short assume il ministero dello sviluppo all'Estero, Harriet Harman occuperà il dicastero degli Affari Sociali e, infine, Ann Taylor è ministra ai rapporti con il Parlamento.

Da ieri i ministri sono al lavoro

per presentare i primi disegni di legge il 14 maggio. Verranno annunciati ufficialmente dalla regina, sulle basi di un testo redatto da Blair, durante la cerimonia dell'insediamento del nuovo governo a Westminster. Ecco cosa verrà annunciato: 1) una riforma del sistema sanitario per bloccare il mercato interno istituito dai Tories che anche in questo campo marciavano verso la privatizzazione, i laburisti porranno freni a tale processo a salvaguardia del sistema sanitario nazionale; 2) nuovi asili pubblici e riduzione del numero di alunni per classe nelle scuole elementari; 3) sentenze rapide per i minorenni e coprifuoco per i minori di dieci anni (non saranno più liberi di uscire in strada di notte dopo una certa ora e i genitori verranno penalizzati in caso di infrazione); 4) nuove leggi per la devolution, o relativa autonomia, della Scozia e del Galles, inclusi annunci per i rispettivi referendum. Potrebbe anche essere annunciata la legge per abolire il sistema ereditario per l'ammissione alla Camera dei Lords. Invece quella che prevede l'altra importante riforma costituzionale, sul sistema di voto - dovrebbe diventare più proporzionale, sono in atto consultazioni con i liberaldemocratici - dovrà aspettare fino all'autunno. Intanto, a cominciare da domani, gli occhi rimangono puntati sul cancelliere Brown che si incontra col presidente della Banca d'Inghilterra. Parleranno della possibilità di alzare il tasso di interesse e della sterlina che attualmente è sopravvalutata. Blair si sta preparando per il suo primo incontro con l'Europa, il 23 maggio ad Amsterdam, e per la firma sul nuovo trattato per le riforme il 17 giugno. Una priorità formidabile è quella della ripresa dei contatti con Dublino, così amaramente delusa dall'ex premier John Major, per trovare una soluzione al conflitto nordirlandese. Il successo ottenuto dal partito Sinn Fein, braccio politico dell'Ira, che ha aumentato i voti del 6% raggiungendo il 16%, significa che Londra non può più permettersi a lungo di negare l'accesso ai colloqui al presidente del partito, ora eletto deputato, Gerry Adams e al suo vice, pure eletto deputato, Martin McGuinness.

Alfio Bernabei



Cherie, moglie di Blair, mentre apre la porta di Downing Street in camicia da notte Michael Crabtree/Ap

La lista dei 22 membri del governo

Questa è la squadra del primo governo dell'era Blair. Non vi sono grandi novità rispetto alle anticipazioni della vigilia: cinque le ministre. Vice premier, con delega ai Trasporti e alle Regioni: John Prescott. Cancelliere dello Scacchiere (Economia e Finanze): Gordon Brown. Ministro degli Affari Esteri: Robin Cook. Ministro dell'Interno: Jack Straw. Ministro dell'Educazione e dell'Occupazione: David Blunkett. Segretario di Stato all'Occupazione: Andrew Smith. Ministra del Commercio e dell'Industria: Margaret Beckett. Lord Cancelliere (Giustizia): Alexander Irvine. Ministro della Difesa: George Robertson. Ministro della Sanità: Frank Dobson. Segretario di Stato ai Trasporti: Gavin Strang. Ministra agli Affari sociali: Harriet Harman. Segretario di Stato agli Affari sociali: Frank Field. Segretario di Stato all'Agricoltura: Jack Cunningham. Segretario di Stato al Tesoro: Alistair Darling. Ministra per l'Irlanda del Nord: Marjorie «Mo» Mowlam. Ministro per la Scozia: Donald Dewar. Ministro per il Galles: Ron Davies. Ministra per la Cooperazione internazionale: Clare Short. Ministro della Cultura e dello Sport: Chris Smith. Ministra per i rapporti con il Parlamento (Comuni): Ann Taylor. Capo del gruppo parlamentare laburista: Nick Brown. Cancelliere del Duca di Lancaster (amministrazione dei beni reali): David Clark.

È anche ministro dei Trasporti John Prescott, il vice premier ex barman

LONDRA. Ha assunto l'incarico di vicepremier. È un posto che non sempre esiste. È stato re-inventato alcuni anni fa dall'ex leader John Major che affidò il ruolo a Michael Hestline. Significa che in assenza di Blair, anche nei momenti più caldi a Westminster, come durante il Question Time, Prescott dovrà essere in grado di rispondere direttamente all'opposizione sull'operato del governo. Unitamente a questo incarico Prescott si occuperà dei trasporti, dell'ambiente e delle regioni. La questione dei trasporti è molto delicata, sia per i cambiamenti avvenuti in seguito alla privatizzazione i cui aspetti relativi alla riduzione e frammentazione dei servizi hanno preoccupato gli utenti, che per il massiccio progetto di modernizzazione della metropolitana londinese. Prescott ha 58 anni ed è sposato con una donna curiosamente vistosa che ama vestirsi di rosso e acconciarsi alla maniera de «La vallata delle bambole». Di carattere è un gioviale stratega che parla col cuore in mano, ma è ugualmente pronto a colpire anche duramente. Un vero boxer del pensiero che mischia l'orgoglio delle sue origini working class, con le capacità intellettuali dell'accademico. Ha diretta esperienza del mondo sindacale. È stato per molti anni funzionario dell'unione nazionale dei lavoratori del mare. Ha fatto anche il barman in viaggio sulle navi della Cunard. Toccherà a lui intrattenere i rapporti con i sindacati ed in particolare il Trades Union Congress, la federazione sindacale. Una volta, sotto il vecchio Labour, i rappresentanti delle unions erano soliti discutere sul futuro del paese durante riunioni coi premier laburisti a Downing Street (si diceva che i sindacati «andavano a prendere il tè»), ma oggi sotto la leadership del Nuovo Labour di Blair lo stesso Prescott dovrà stare in guardia. Blair ha accettato buona parte delle leggi antisindacali che furono promosse dalla Thatcher, ma in certi casi verranno apportate modifiche per ripristinare piena libertà ai dipendenti di iscriversi alle unions. Un tempo era fra coloro che si opponevano alle privatizzazioni, oggi professa punti di vista assai più moderati. Sulle ferrovie per esempio, aderisce al principio della partnership fra pubblico e privato. Vive a Londra ma la sua vera casa è un vecchio dormitorio per orfani. [A.B.]

Controlla Tesoro e Finanze Gordon Brown, lo scapolo d'oro all'Economia

LONDRA. Cancelliere e ministro delle finanze. Ha 46 anni ed è figlio di un pastore della chiesa protestante scozzese. È emerso come figura di spicco nel '94 quando si parlò di lui come di possibile leader del partito. Fu l'anno in cui morì prematuramente John Smith che aveva preso il posto dello sconfitto Neil Kinnock. Anche Smith era scozzese, intriso di quel socialismo cristiano che durante la sua breve permanenza a capo dell'opposizione lo indusse a gettare lo spot sulla corruzione dei Tories e a tuonare contro la mancanza di compassione e interesse che dimostravano Major e i suoi ministri per l'underclass e i poveri. Morto Smith, avrebbe potuto aprirsi un feroce duello fra Blair e Brown, entrambi favoriti. I giornalisti fecero ricorso al soap per trattare la delicata vicenda di due amici del cuore che adesso rischiavano di doversi armare l'uno contro l'altro. Brown cedette il passo, non perché fosse meno qualificato di Blair, ma proprio per amicizia. In cambio, Blair lo scelse subito come cancelliere ombra, compito che ha svolto superbamente, sia denunciando i fallimenti dei Tories in parlamento che infiltrandosi nei corridoi della City. Privatamente, cioè che gli sta maggiormente a cuore è la questione della redistribuzione delle ricchezze e non c'è dubbio che in futuro troverà modo di far avanzare il tema nei programmi di governo. Nell'immediato ha in programma un incontro con il direttore della Banca d'Inghilterra in vista di trattare la questione dei tassi d'interesse, poi sarà la volta del minibudget estivo da presentare in giugno. In questo contesto Brown lancerà una delle idee chiave di Blair, la cosiddetta «windfall tax»: cinque miliardi di sterline verranno presi dai superprofitti delle società privatizzate ed usati per incentivare posti di lavoro per i giovani. Brown è considerato il supersexy del gabinetto Blair. È gigantesco, robusto, scapolo. Si dice che abbia una relazione con la principessa Margherita, figlia dell'ex re di Romania, ma tutto sembra molto discreto. La nota intervistatrice della Bbc Sue Lawley gli ha chiesto come mai non s'è mai sposato, come per lasciargli la porta aperta ad eventuali rivelazioni di tipo gay. Brown si è limitato a rispondere cortesemente che per sua sfortuna non ha ancora trovato la donna del cuore. [A.B.]

Cherie colta dai fotografi in mise da notte

Cherie Blair ha avuto ieri mattina un brusco risveglio alle sue nuove responsabilità, quando ha aperto la porta della sua abitazione privata in quella che sembrava una camicia da notte e si è trovata di fronte gli obiettivi delle telecamere appostate davanti all'ingresso. È successo davanti alla casa di Islington, dove la famiglia Blair ha trascorso la prima notte dopo il trionfo elettorale. L'arrivo di un fiorito per la consegna di un gran mazzo di fiori ha costretto il poliziotto di guardia a bussare all'abitazione privata del nuovo premier. Cherie, forse ancora sotto gli effetti della prima vera notte di sonno dopo la fine della campagna elettorale e i festeggiamenti notturni, ha aperto vestita come una qualsiasi madre di famiglia della borghesia britannica che ogni mattina tira dentro la bottiglia del latte e i giornali lasciati davanti all'ingresso. Il sorriso della nuova first lady britannica, che indossava un lungo camicione grigio abbottonato fino al collo, si è trasformato in una espressione di orrore alla vista delle telecamere.

È un vecchio laburista scozzese Robin Cook, un «duro» agli Esteri

LONDRA. Robin Cook Ministro degli Esteri. È fra i più singolari uomini politici inglesi, capace di annientare gli oppositori con una prodigiosa memoria di dati e con una padronanza di filosofia etica che sa articolare come se al posto della lingua avesse un bisturi. Ha 51 anni e viene dall'esperienza del vecchio Labour, già attivissimo in ministeri ombra ai tempi di Kinnock. È anche lui di origine scozzese. Si presenta con un senso di missione, completamente dedicato a certi principi, soprattutto quello della giustizia sociale che condivide interamente con Blair. Nel suo incarico di ministro degli Esteri gli toccherà di gestire la delicata questione del rapporto fra Inghilterra ed Europa insieme agli altri ministri della comunità, incluse le trattative sulla moneta unica che per il momento è tenuta «in attesa». Cook viene considerato un laburista eurosceptico, non alla maniera dei conservatori che ne fanno una questione di patriottismo, ma in quanto, nell'ambito del programma di governo, vuole esaminare da vicino se l'eventuale adesione, al momento giusto, avvantaggerà o meno il paese. Sarà invece felicissimo di mandare avanti il programma di adesione al capitolo sociale, così come è stato esplicitamente promesso da Blair nella campagna elettorale. Discuterà anche con i ministri europei sul miglior modo di introdurre anche in Inghilterra il principio della paga oraria minima garantita, altra promessa di Blair. Cook ha sempre avuto la stoffa intellettuale per diventare leader laburista, ma, curiosamente, come lui stesso ha ammesso, non ne ha la faccia. Si presenta come una sagoma di grinzio, la pelle rossa come se fosse appena uscito da un forno e gli occhi stralunati di uno spiritello. Ha un acutissimo senso dell'umorismo e sulle sue trancianti osservazioni in parlamento che hanno spesso messo in imbarazzo lo stesso Major si potrebbero scrivere dei volumi. Si diverte a scrivere sulle corse di cavalli ed è ritenuto così esperto che la gente gli chiede dei consigli sulle scommesse. Anche col suo incarico di ministro ha deciso che continuerà a scrivere le sue colonne per il quotidiano scozzese «Glasgow Herald». Gli piace anche moltissimo viaggiare e secondo gli amici è un ottimo conoscitore di vini, di cucina francese ed gelati italiani. [A.B.]

Appartiene alla sinistra interna Claire Short: una pasionaria alla Cooperazione

LONDRA. Ministra alla Cooperazione internazionale. Claire Short è una delle donne più famose del mondo politico anglosassone. Ha avuto incarichi in diversi ministeri ombra, particolarmente sotto Neil Kinnock. La sua celebrità deriva dal fatto che dice sempre quello che pensa. Per coloro che la vorrebbero disciplinata è un incubo, una mina vagante. È decisamente ancora sostenitrice del vecchio Labour, fiera della sua origine operaia e fiera di principi etici e morali che articola con assoluta franchezza. Si dice che Blair avrebbe fatto volentieri a meno di lei nel nuovo gabinetto, ma la verità è che Short è troppo popolare fra gli iscritti al partito, come si vede ogni volta che si presenta ai congressi autunnali dove vengono eletti o riconfermati i membri del National Executive. Riceve valanghe di consensi. È anche molto rispettata dai partiti rivali ed è generalmente un personaggio che piace ai telespettatori. È nota per la sua battaglia contro i tabloid che pubblicano fotografie di donne nude. Il famigerato Sun, che vende oltre dieci milioni di copie, è il suo nemico numero uno. La Short deplora quello che definisce un abrutimento culturale ed uno sfruttamento di pelle femminile. La Short appartiene a quel gruppo di laburisti che trovano poco democratico e pericoloso l'accenramento di potere intorno a Blair e la ferrea disciplina che viene imposta ai deputati e ministri del partito. Per descrivere questo fenomeno è stato coniato il termine «on message». Apparentemente deputati e ministri se non sono sicuri della risposta da dare ad una domanda, per evitare di contraddire Blair, devono mettersi al telefono ed aspettare un messaggio dal guru della macchina della propaganda laburista Peter Mandelson. La Short un giorno si è inviperita ed ha parlato di «ombre nere» dietro le spalle di Blair. I Tories si sono impadroniti della frase ed hanno creato uno dei famosi manifesti che mostrano Blair con occhi demoniaci contro un sottofondo di ombre. Lo scorso anno la Short si è trovata al centro di una storia personale abbastanza insolita. Quand'era studentessa restò incinta. Non volendo abortire partorì un bimbo che diede in adozione. Il figlio, oggi trentenne, l'ha rintracciata e le ha chiesto un incontro. Short ha accettato: felice. [A.B.]